

IN BREVE**ROMAEUROPA FESTIVAL****Bill t. Jones festeggia 30 anni di compagnia**

● Stasera e domani all'Auditorium della Conciliazione, il coreografo e danzatore americano presenta lo spettacolo dedicato ai 30 anni della compagnia fondata con Arnie Zane. Domenica all'Eliseo, invece, portò «Story Time».

LUTTO**Addio a Gian Lupo Osti Il signore delle peonie**

● È morto ieri a 92 anni Gian Lupo Osti, autore di «Invecchiare in giardino. De senectute in horto» (Ponte alle Grazie, 2010). Protagonista nel dopoguerra della riorganizzazione dell'industria italiana, si è dedicato e alla ricerca delle peonie arboree nel loro habitat naturale in Cina. A una specie nuova trovata, i botanici cinesi hanno dato il suo nome, Paeonia ostii. Appassionato di natura e montagna, ha scritto vari libri e articoli, ottenendo una medaglia d'oro dalla Royal Horticultural Society.

FABRIZIO DE ANDRÉ**A novembre raccolta completa dei live**

● Uscirà a novembre la raccolta completa dei live di Fabrizio De André (Nuvole Production/Sony Music), racconto della sua crescita umana e artistica in un libro-cofanetto da collezione. Si tratta di bootleg e registrazioni inedite dei concerti che De André fece nel corso degli 8 tour della sua carriera (dal 1975 al 1998), raccolte in 16 cd (due per tour). Ogni coppia di cd ricostruisce la scaletta di un concerto, per far rivivere l'atmosfera di un vero live di Faber.

COMICS AND GAMES**La kermesse apre il 20 ottobre a Lucca**

● Edizione 2012 di Lucca Comics and Games, salone internazionale del fumetto si aprirà con le mostre già dal 20 ottobre, mentre il festival si terrà dall'1 al 4 novembre. Centinaia gli spazi dedicati al mercato degli albi ed alle case editrici. Tanti ospiti: tra questi Licia Troisi, regina del Fantasy italiano, Christopher Paolini e Valerio Massimo Manfredi con un romanzo su Ulisse. E poi lo spazio dedicato a giochi e videogiochi: tra tutti spiccano l'attesissimo Assassin's Creed III ed il nuovo Hitman Absolution.

IL CONVEGNO**«Rompiamo il silenzio» delle marocchine**

● Si parte domani da Pontecorvo (Fr) e si finisce il 28 a Cassino: un mese di incontri per parlare di «marocchine» e di violenza sulle donne. Domani Francesca De Sanctis (*L'Unità*) intervista i testimoni della conferenza che si tenne il 14 ottobre 1951 a Pontecorvo, quando le donne violentate dai goumier nel 1944 trovarono la forza di rivendicare i propri diritti. A Ceccano si parlerà, invece, di stupri di guerra, mentre a Cassino la parola andrà alle associazioni, introdotte dalla lettura del brano «Lo stupro» di Franca Rama (a cura dell'associazione CittàCultura).

Pallottole sulla Louisiana

Fresco di stampa in libreria il romanzo di Tim Willocks

Un'anticipazione dalle pagine di «Re macchiati di sangue» dello scrittore inglese. Un giallo cupo, in cui un poliziotto ha lasciato documenti scottanti sui potenti corrotti del Paese

TIM WILLOCKS

ELLA MACDANIELS TIRÒ INDIETRO IL CANE DELLA COLT 45 CON IL POLLICE E PREMETTE IL GRILLETTO. Il cane scattò con un suono secco. Aveva rifatto quel gesto ormai cinquanta volte e la mano incominciava a dolerle. Appoggiò l'arma sulle ginocchia e si massaggiò l'indice e la membrana del pollice. George le gettò un'occhiata obliqua da dietro il volante.

«Forse ti dovresti riposare un po'», le disse. «Le vesciche vengono più in fretta di quanto si pensi.»

Avevano attraversato il Mississippi e si erano appena lasciati alle spalle la periferia di Mobile, in Alabama, diretti a nord sulla statale 65. Per un istante la faccia di George fu inondata da una luce spettrale quando un semi-articolato li incrociò rombando nella corsia opposta, poi scomparve di nuovo nell'ombra.

«Hai ragione», disse Ella.

Appoggiò un'altra volta la mano sulla pistola, per abituarsi a toccarla, ma non provò più a sparare. Non aveva mai maneggiato un'arma e il piacere che ne aveva ricavato l'aveva turbata, seppure non così tanto da non provarlo più. La Colt era di bella fattura e l'immaginazione di chi l'aveva progettata doveva essere stata notevole. Eppure il piacere risiedeva in qualcosa che non c'entrava con la bellezza. Aveva toccato altre cose belle nella vita e nessuna le aveva dato la sensazione di quella pesante Colt di acciaio nero. Adesso capiva perché le armi erano un male e perché le persone sensate volevano averne il controllo; perché il piacere proibito che davano era insito nel male stesso: nella malvagità del potere e nel potere della malvagità. Sollevò la Colt e fece roteare il polso per sentirne il peso. Rifletté ancora.

Le piaceva aprire l'anima a quello che sentiva nel cuore, nelle viscere e nel corpo, senza sottrarsi mai. Non si illudeva di provare solo cose positive. Era una cantante, e una cantante vera, e chiunque interpreti sul serio una canzone sente davvero il feeling che contiene, per quello che è. Se non lo fai, allora sei una cantante fasulla, cioè nessuno. La musica che sentiva sua non era tutta fatta di amore, sesso e cuori infranti e lacrime. Era soprattutto questo, certamente, ma aveva anche interpretato canzoni cattive, che parlavano di odio e disprezzo, con il desiderio, nel testo e nella musica, che qualcuno soffrisse. E poiché lei era una cantante vera e rispettava il brano, sentiva quella cattiveria nelle ossa, e anche lei voleva che qualcuno soffrisse, non qualcuno in particolare, ma i milioni di persone a cui il brano era diretto. O forse non era diretto a nessuno,

non lo sapeva, sapeva soltanto che quello che contava era sentirlo.

E così si aprì alla canzone contenuta nella pistola, che era una di quelle cattive. Questa era la sua verità e questo era il modo in cui lei capiva quello che provava quando rigirava la Colt nella mano. Come i suoni che poteva ottenere con il diaframma o con la gola erano in parte dentro di

lei e in parte nella musica e sempre in entrambe; ognuna aveva potere sull'altra. Guardò l'arma, brunita, oliata, massiccia e seducente nel suo pugno faceva sembrare la mano più esile; non le veniva in mente nient'altro che ottenesse lo stesso effetto. La Colt rendeva le sue mani più affusolate che mai. Ballava con lei. Era come i tipi pericolosi che qualche volta aveva visto nel locale e che aveva desiderato scopare immediatamente, ma non lo aveva fatto perché erano pericolosi; uomini che odiano le donne, consumatori di crack e magnaccia, con una fila lunga fino all'eternità di ragazze, una coda dove quelle che sono state scopate una volta si rimettono in fila e aspettano che venga di nuovo il loro turno. Non era il suo genere. Non aveva tempo per fare la marionetta altrui. La Colt faceva sicuramente parte della categoria delle cose pericolose. Se non si fosse trovata in quella situazione avrebbe detto alla pistola, no grazie, niente da fare, e non l'avrebbe mai più toccata. Ma data la situazione avrebbe ballato con lei fino a quando fosse stato necessario. Ma non di più. Non se ne sarebbe lasciata spaventare, ma non le avrebbe nemmeno permesso di rubarle l'anima.

**RE MACCHIATI DI SANGUE**

Tim Willocks

Trad. di Katia Bagnoli
pagine 432
euro 14,50

Edizioni BD Revolver libri



Buchmesse, se la Cina non s'accorge di Mo Yan

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

ORE 13,15 DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE

2012: UN QUARTO D'ORA DOPO

L'ANNUNCIO DELL'ACCADEMIA DI

SVEZIA CHE HA DECRETATO

L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO NOBEL

PER LA LETTERATURA all'autore di

Sorgo rosso, al padiglione 6.1 della

Buchmesse, settore D, area cinese,

Mo Yan campeggiava «senza

parole» (proprio come si traduce il

suo pseudonimo) e a fermo

immagine in uno schermo, con la

scritta in sovraimpressione che ne

decretava la vittoria e, a fianco, le

copertine dai colori accesi di due

suoi libri in edizione originale. Due

visitatori cinesi fotografavano

l'immagine coi cellulari. Per il

resto niente: la Repubblica

Popolare, vista da qui, sembrava

non essersi accorta di nulla, negli

stand gente al lavoro o impegnata

a pescare cibo con le bacchette dai

contenitori di plastica, nessun

grido, nessun festeggiamento,

nessun commento.

Nel suo paese lo scrittore è

pubblicato in modo discontinuo,

da molte etichette qui assenti.

Immagine eloquente del rapporto

paradossale che la Cina di questi

anni ha con questi suoi «figli» (e

viceversa, se Mo Yan, *Senza parole*,

al secolo Guen Moye, è tuttora

membro del Pcc). Champagne già

pronto invece a fianco, padiglione

5, Italia, stand del gruppo

Mondadori: qui alle 13.01 già

saltavano i tappi. Brindava

Ernesto Franco, direttore

editoriale di Einaudi: lo Struzzo,

che fa capo a Mondadori, è

l'editore di riferimento del

neo-Nobel; brindava Paolo Repetti,

oggi a Stile Libero, che a fine anni

Ottanta, con il piccolo marchio

indipendente Theoria, contribuì a

sdoganarlo in Occidente.

Tempismo profetico? No,

fortunata coincidenza: lo

champagne era già pronto per il

cinquantesimo compleanno di

Riccardo Cavallero, direttore

generale libri del gruppo. Che,

euforico, conteggiava le medaglie

di questo 2012: lo Strega a

Piperno, il Campiello ad Abate e,

dallo strapaesano alla stracittà, ora il

Nobel...